

Introduzione

Care amiche, cari amici,
ci accingiamo a svolgere i lavori del 5° Congresso della CISL Scuola Veneto e, come accade ogni quattro anni, tentiamo di tracciare un bilancio del recente passato e proporre idee per il futuro prossimo.

Il Congresso è l'organo deliberante del Sindacato che fissa le direttive ed elegge i componenti degli organismi democratici che ne garantiranno il governo e il suo funzionamento.

Non mi sottrarrò a questo dibattito, anzi tenterò di aprirlo e allargarlo con le considerazioni e le provocazioni che proporrò alla vostra attenzione.

Così va il Mondo...

Homo interconnexus

Il nostro Villaggio/Mondo è sempre più globale. Ormai ciascuna parte del pianeta è sempre più interdipendente con molte altre, e il mondo come tale è sempre più presente in tutte le parti. I rapporti sociali ed economici, le comunicazioni materiali e culturali superano sempre più spesso le frontiere nazionali. Di conseguenza la globalizzazione pone la domanda di come governarla, di come definire un nuovo complesso di norme e assetti istituzionali che regolino i rapporti sociali in un mondo considerato come un sistema unico.

Il nostro mondo contemporaneo può essere considerato un unico sistema sotto diversi profili: quello ambientale di un ecosistema alla continua ricerca di un equilibrio messo in pericolo della stesse attività umane; quello di uno sviluppo che mette a rischio, in nome del benessere presente, la soddisfazione dei bisogni delle generazioni future; quello di una unica cittadinanza planetaria formata da individui che condividono diritti e doveri; quello di un mercato globale come uno spazio economico regolato da leggi che possano garantire diritti e soddisfare le aspettative non solo di imprenditori e investitori, ma anche di lavoratori, consumatori e comunità.

Nessuno attende più la fine dei tempi, ma si apre innanzi a noi un tempo senza fine e ci lascia esposti all'improbabile.

S. Natoli

La peculiarità della globalizzazione contemporanea risiede, inoltre, nella combinazione tra la crescita delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il crescente potere degli attori economici e finanziari transnazionali.

Un complesso sempre maggiore di attività sono organizzate su scala mondiale. La nostre vite e i destini delle comunità in cui viviamo sono sempre più legate a quanto accade in luoghi lontani. I mercati, quelli finanziari in particolare, sono sempre meno luoghi con una definita collocazione nello spazio, e sempre più reti globali che non richiedono la presenza fisica di compratori e venditori.

Viviamo in questo ormai piccolo pianeta con la possibilità di comunicare in modo così vasto e veloce con persone e realtà fino a qualche anno fa impensabile.

Gli investimenti delle multinazionali della comunicazione e le spese che i cittadini fanno per accaparrarsi i più moderni strumenti di trasmissione non hanno eguali nella storia del pianeta. La smania di comunicare, comunicare qualsiasi cosa, sembra ormai il bisogno primario della gente.

Cosa sarebbe dell'umanità se gli stessi sforzi, la stessa capacità di ricerca, le stesse risorse utilizzati per continuare ad espandere la comunicazione globale fossero destinati alla ricerca in campo medico rivolta alla cura e alla salvezza di esseri umani oppure allo sviluppo agricolo rivolto a sfamare e dissetare milioni di esseri umani o, infine ad educare e istruire le nuove generazioni.

Invece milioni di persone in salute, con la pancia piena e una laurea in tasca passano le loro giornate a chattare, twittare, facebookkare, decidere quale foto mettere nel proprio profilo. E poi ci lamentiamo della nascita di movimenti populistici che veicolano i loro messaggi attraverso la rete.

Assistiamo insomma all'involuzione culturale propugnata dal fascismo.... *"il cinema è il più grande mezzo di propaganda politica che esista...."* Ebbe a dire negli anni 30 del secolo scorso.

Dopo 80 anni ci siamo rimbecilliti con la televisione e ora ci siamo "involuti" allo stadio internauta.

Il risultato è sempre lo stesso ci stiamo rimbecillendo sempre più e sempre più ci facciamo "guidare"... Ieri dal populista delle piazze, oggi dal predicatore televisivo e da quello mediatico...

La globalizzazione economica lancia continue sfide soprattutto a realtà produttive, come quella del “mitico” Nord – Est, che apparivano inossidabili e che per anni si sono beate di essere il motore economico, ma purtroppo non sociale, non culturale, non valoriale del Paese.

La tendenza nel mondo è di concentrare enormi interessi economico - finanziari nelle mani di pochi; assistiamo impotenti alla fagocitazione di settori strategici per la libertà e la sicurezza individuale: Informazione, Energia, Risorse Naturali e Alimentari.

Nel recentissimo passato sono state fatte guerre per il possesso delle fonti energetiche del pianeta spacciandole per interventi di liberazione dei popoli; oggi si fanno guerre commerciali per acquisire il possesso dei sistemi di informazione spacciandole per necessità aziendali strategiche e, in un prossimo futuro, si scateneranno conflitti per accaparrarsi beni oggi a libera disposizione di tutti.

*... fatelo agli altri,
perché loro lo
farebbero a voi.*
C. Dickens

La politica che avrebbe il compito di mantenere, anzi accrescere il benessere degli uomini è impegnata in virtuosismi machiavellici e a volte kafkiani che hanno quale unico scopo il mantenimento del potere individuale e/o di partito e ha delegato ad altri il governo delle scelte economiche e sociali necessarie al bene comune.

L'avere abdicato al primario ruolo decisionale a favore di organismi tecnocratici o peggio a governi tecnici avulsi dalla realtà delle persone è stato un gravissimo errore.

*La tragedia delle
democrazie moderne è
che non sono ancora
riuscite a realizzare la
democrazia.*
Jacques Maritain

Oggi i nostri destini sono “governati” dalle strategie economiche del Fondo Monetario Internazionale, dall' *Organizzazione Mondiale del Commercio* (World Trade Organization) e da quelle delle banche centrali.

*Les bons affaires ? C'est
bien simple: avec
l'argent des autres*
Alexandre Dumas Figlio

Le stesse che avrebbero dovuto vigilare sulle

operazioni finanziarie e che hanno portato al fallimento di banche statunitensi e inglesi avvallando i crimini commessi a danno dei risparmiatori.

I governi pseudo liberisti, intanto, “affondano” quel sistema sociale che i nostri padri hanno costruito con grandi sacrifici e secoli di lotte sociali: la sanità pubblica, la scuola per tutti, la previdenza diffusa rischiano di diventare bei ricordi.

... l'Europa

Homo monetarius/foederatus

Sul fronte continentale, a causa di egoismi nazionali o di localismi esasperati, tarda a prendere il via il processo di piena integrazione degli stati nazionali in un' unica entità territoriale, politica e sociale.

Siamo convinti che non sia più sufficiente l'integrazione economico – monetaria, che ha certo garantito stabilità ai mercati e rafforzamento finanziario, ma sia maturo il tempo di affrontare insieme i problemi sociali che ci accomunano: dal lavoro alla salute, dalla scuola alla sicurezza, dall'ambiente alle comunicazioni.

Oggi più che mai dobbiamo aspirare ad un'Europa sociale dei cittadini. Si oggi che la crisi morde e attacca tutti e tutti, come accadde nei nostri peggiori passati, dobbiamo avere quel senso dello stare insieme, del fare insieme, dell'essere insieme.

... l'Italia

Homo ideologicus

I nostri padri ereditarono le macerie di un paese uscito dalla guerra e lo ricostruirono, lo resero forte lo fecero diventare una delle grandi potenze economiche del pianeta.

Noi cosa faremo....

Attenderemo gli eventi, continueremo a twittare, aspetteremo il salvatore o capiremo finalmente che è venuto il momento di imporre alla politica ciò che essa non sa fare: di superare gli egoismi nazionali, i localismi esasperati e dal basso

come i ragazzi che morirono a 18 anni nelle lotte risorgimentali, imporre l'unità politica, sociale alle nazioni europee.

Questa sarebbe una grande rivoluzione altro che i vaneggiamenti dei penta stellati.....

Il panorama nazionale risente pesantemente dell'anomalia politica che circonda il dibattito agli interessi personali e/o aziendali del capo di una coalizione, coalizione volta a tenere insieme persone che fondano il proprio credo nell'idea di nazione e di patria con soggetti animati da particolarismi esasperati e pronti, noncuranti delle conseguenze, a dividere egoisticamente la nazione.

Seconda anomalia è quella che vede una sinistra perennemente divisa e ancora legata all'idea di riscattare le masse lavoratrici dall'oppressione peccato che le masse votino i ricchi e i comici.

Terza anomalia un movimento (guai a chiamarlo partito) nato dagli spettacoli comici del suo leader e più recentemente dall'interscambio culturale, sociale, politico attraverso lo schermo di un pc.

Un movimento la cui dubbia democrazia interna è subordinata ai diktat a volte dall'autocompiacimento informatico del capo dove qualsiasi forma di pensiero minimamente autonomo viene prontamente censurata via web dal guru che non accetta critiche, pareri discordi, e tanto meno scelte diverse dal suo internet pensiero.

E che dire della denigrazione continua dell'offesa perenne di qualsiasi avversario politico e spesso delle istituzioni.

E lo chiamano voto di protesta.....

Tutto questo mentre i problemi che attanagliano il Paese si aggravano di giorno in giorno, l'economia perde competitività, la società riduce paurosamente il livello di benessere, il peso politico dell'Italia nelle scelte strategiche mondiali si può misurare oramai con il bilancino del farmacista.

Sembra, purtroppo, che dell'antico detto latino che sintetizzava la modalità con cui gli imperatori romani sono riusciti ad asservire, nell'ignoranza, gli abitanti dell'URBE, non ci sia più bisogno neppure del "*panem*", agli italiani sono sufficienti i "*circenses*" anzi gli internetenses.....

E tutti assieme alla ricerca del risolutore, del capo, del super uomo che risolverà tutti i problemi, le cui caratteristiche, badate bene, non prediligono il fare ma l'essere....

Quello non sa parlare, quello mi annoia, hai visto che faccia, ah quello sì che racconta bene le barzellette, ah che simpatico, quello... che figo..... e quello senti quante gliene dice.....

Scusate ma avete capito cosa intenderebbero fare, quale programma di governo hanno????

Eh stamo nel dumila stamo e tu pensi ancora al programma....

E' con gretto cinismo che stiamo andando verso una società nella quale certi servizi saranno accessibili solo agli abbienti.

*Cinismo è conoscere il
prezzo di ogni cosa ma
ignorarne il valore.*

Oscar Wilde

... il Sindacato

Homo repraesentativum

Da qui la necessità che sia il sindacato ad interpretare i bisogni e proporre soluzioni ai problemi. Ma questi soggetti, portatori di istanze, che rappresentano milioni di persone, sono stati spesso relegati al ruolo di meri uditori di decisioni già prese. Consultare, per qualcuno, equivale semplicemente a domandarci di essere del suo stesso parere.

Eppure in tempi non sospetti la politica era stata avvisata; eppure l'avevamo detto, ripetuto, ribadito.... "attenti cari politici che la gente è stanca...."

Il popolo è ancora disponibile ai sacrifici purché li facciano tutti....

Il popolo crede ancora nelle organizzazioni di rappresentanza ma chiede loro una conversione paolina e segnali forti di cambiamento etico.

E allora ribadiamo le nostre richieste etiche alla politica:

- Dimezzamento dei parlamentari
- Superamento del bicameralismo
- Soppressione, eliminazione, sparizione delle province
- Privatizzazione delle società partecipate

- Legge elettorale che consenta di scegliere il proprio candidato.

RAPPORTI SINDACALI

La Confederazione

La scuola non è un mondo a sé, avulso dalla realtà sociale in cui è inserito, ma è parte integrante di un sistema sociale e a questo ha l'obbligo di rispondere, in quanto sistema educativo che deve garantire la formazione del futuro uomo e cittadino.

La confederazione può essere il “garante” di un processo di interazione e sarebbe a dir poco paradossale che, nel momento in cui le istanze, provenienti dai vari mondi produttivi e associazionistici, hanno la possibilità di incontrarsi, confrontarsi e interagire, il nostro comparto si rinchiudesse al suo interno pensando di essere autosufficiente e autoreferenziale.

I mutamenti, le evoluzioni tecnologiche ed economico sociali ci dimostrano che ogni settore è fondamentale per la sopravvivenza e il progresso degli altri; non saremo certo noi, allora, a perpetuare la vetusta e insensata idea che la scuola è fine a se stessa e non può essere messa in discussione da chi, si dice, di essa non capisce.

Ma, nel contempo, abbiamo l'obbligo etico – morale di ribadire il primato della professionalità e della conoscenza del nostro settore su tematiche legate all'educazione e alla formazione e, di conseguenza, pretendere che la nostra voce non sia solo ascoltata, ma abbia il giusto peso tecnico e politico.

Cisl Scuola Regionale

La futura segreteria regionale sarà chiamata al difficile compito di governare il prossimo assetto istituzionale e contrattuale che deriverà dalle norme sui nuovi ordinamenti e dalle eventuali decisioni sulle competenze delle regioni in materia di istruzione e di formazione.

Con l'avvento dei nuovi assetti politico – istituzionali l'asse decisionale si è spostato dal livello provinciale a quello regionale.

Sulle grandi tematiche che attengono al sistema formativo la competenza è esclusiva delle Regioni e non può essere prerogativa di altri, se non della nostra categoria, difendere il ruolo e gli interessi dei lavoratori di questo settore.

Le altre organizzazioni di categoria

Nel ringraziare per la presenza i colleghi delle altre organizzazioni sindacali vorrei testimoniare la fattiva collaborazione che contraddistingue i rapporti a livello provinciale.

Le organizzazioni confederali, insieme con Snals e Gilda, rappresentano oggi il 97% dei consensi elettorali della scuola veneta e sono coscienti del ruolo della responsabilità che gravano sui loro dirigenti.

Siamo convinti che il sistema scolastico vada governato, che le scelte siano concertate e che delle stesse sia necessario condividere modalità e responsabilità.

Confido in un futuro che ci veda ancora più vicini nella collaborazione e, pur nel rispetto delle singole peculiarità, assicuri correttezza nei rapporti, unità nei comportamenti e certezza nelle scelte.

I PROBLEMI – LE PROSPETTIVE

Stiamo attraversando un periodo di cambiamenti epocali che coinvolgono tutte le componenti della nostra organizzazione e che trasmettono incertezza ma lasciano altresì presagire enormi responsabilità di lavoro e ci chiamano a sfide inconsuete.

Nelle prossime righe tenterò di analizzare problemi e tracciare percorsi che attendono risposte non demagogiche, ma serie e concrete

L'OFFENSIVA CONTRO LA SCUOLA STATALE

La domanda che ci potremo porre è: “Cosa intendiamo quando parliamo di scuola????”

Purtroppo i nostri interlocutori faticano a comprendere anche solo la composizione ortografica della parola figurarsi il concetto che vi è sotteso.

Ma se parlassimo di taglio della spesa, di privatizzazione, di aziendalizzazione, allora si capirebbero, eccome !

Anche in questo caso siamo in “leggera” contro tendenza rispetto al resto dei Paesi europei che stanno aumentando notevolmente gli investimenti nei settori della scuola e della formazione.

Per i vari ministri dell'economia, la scuola è stata solo una posta di bilancio e deve contribuire alla contrazione della spesa pubblica.

Paradossale, che come già detto, il piano contro la crisi economica preveda finanziamenti al sistema bancario per 100 miliardi di euro.

“Cari politici italiani abbiamo da tempo rinunciato a spiegarvi il valore del sistema scolastico, è inutile tentare di discutere con voi di pedagogia, didattica, educazione delle nuove generazioni, formazione dell'uomo e del cittadino. E, allora, per quanto ci costi, tenteremo di abbassarci al vostro livello di logica economicistica...”

Cari signori, se pensate che la conoscenza abbia un prezzo troppo alto allora non sapete cosa costi l'ignoranza e cosa costerà al Paese nei prossimi decenni.

In un Paese povero di materie prime, ma ricco di cervelli, di creatività, di genialità si tagliano gli investimenti nell'unico settore che potrebbe garantire alle future generazioni la competitività economica globale.

Belle scelte di politica economica, grande lungimiranza politica o piuttosto mirata scelta di selezione sociale...?!?

A che scopo ridurre l'orario curricolare se non per sancire un concetto caro alle società degli abbienti; un concetto che concede a tutti un po' di conoscenza per poi permettere che solo il censo faccia la differenza in quanto, chi ha una famiglia economicamente agiata, potrà aggiungere ai pochi rudimenti concessi dal princeps vera formazione, ma a pagamento.

Di questi tempi sono profetiche e inquietanti le parole in materia di istruzione di un teorico di questo concetto sociale, John Stuart Mill scriveva nel lontano 1859:
“ Riconosciuto il dovere di attuare l'istruzione universale, la questione è trasformata in un terreno di scontro tra sette e partiti.

Se lo Stato esigesse soltanto che ogni bambino riceva buona istruzione, potrebbe evitarsi il disturbo di fornirla, lasciando ai genitori il compito di trovare l'educazione dove e come preferiscono, limitandosi a pagare le tasse scolastiche ai bambini più poveri.

Lo stato deve rendere obbligatoria l'istruzione ma non prendersi carico di gestirla, salvo che la società sia così arretrata da non essere in grado di assumersi tali compiti”.

Viene da chiedersi quali letture abbiano appassionato i ministri dell'istruzione degli ultimi governi italiani.

IL PERSONALE ATA

La scuola sta chiedendo nuove incombenze al lavoro amministrativo che deve essere strettamente collegato alla progettazione didattica e deve agevolare la definizione del piano della offerta formativa.

I lavoratori, dal direttore amministrativo agli assistenti amministrativi, dagli assistenti tecnici ai collaboratori scolastici, sono risorsa professionale da valorizzare

e devono poter svolgere il loro servizio come opportunità positiva, non come confuso aumento dei carichi di lavoro.

Per questo occorre puntare su formazione, incentivi, carriere.

Per rispondere alle esigenze di una moderna organizzazione della didattica, che deve poter contare sui necessari supporti tecnici, informatici, di laboratorio, si potrebbe considerare la definizione di un ufficio tecnico in ogni Istituzione scolastica, con una rideterminazione degli organici per una piena valorizzazione delle tante competenze presenti nelle scuole.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Gli orizzonti sono pregni di opportunità e di preoccupazioni.

Il nuovo assetto dell'obbligo formativo assegna grande importanza ai centri di formazione professionale quali soggetti in grado di trasmettere sia cultura in senso generale, sia cultura lavorativa e di impresa.

La stessa normativa delega alle Regioni i Piani di attuazione di convenzione con singoli enti e unità scolastiche per l'effettuazione dell'obbligo formativo.

Nel nuovo assetto educativo – scolastico la F.P. rappresenta un cardine per il sistema economico e produttivo del nostro territorio e allora non potremo prescindere da una netta rivalutazione economica e professionale dei lavoratori che vi operano e impegneremo su questo versante sia la Cisl Scuola regionale, sia la confederazione la quale ha pieno titolo e interesse in un settore così strategico.

SCUOLE NON STATALI

Questo settore è da sempre stato il meno tutelato a livello contrattuale e nonostante l'introduzione, con la legge sulla parità scolastica, di nuove regole che dovrebbero garantire correttezza e certezza di diritti, le scuole private disattendono ancora troppo spesso e, nonostante i richiami delle loro associazioni e federazioni, sia le norme legislative, sia quelle contrattuali.

La sfida che abbiamo davanti non ci lascia tranquilli e pone notevoli interrogativi e perplessità su talune proposte tendenti a privatizzare completamente il sistema scolastico italiano.

Per la sua storia, per la sua qualità, per le sue potenzialità il sistema dell'istruzione statale va preservato da privatizzazioni che lo trasformerebbero o in scuole ideologico – confessionali, annullando quella pluralità garantita dalla libertà di insegnamento o in centri di promozione aziendale il cui scopo sarebbe unicamente quello di garantire la formazione di un certo numero di individui necessari al sistema produttivo.

A livello sindacale possiamo altresì affermare che se la qualità del rapporto di impiego che viene esercitata dalle scuole private è l'obiettivo che taluni vorrebbero imporre, noi che non siamo mai stati ottusamente e pregiudizievolemente contrari ad un sistema misto, difenderemo il sistema pubblico con le unghie e con i denti.

L'AUTONOMIA SCOLASTICA

Dopo averlo ripetutamente affermato, dopo aver esternato perplessità e riserve abbiamo dovuto “bere l'amaro calice”.

E' inutile recriminare “l'avevamo detto” stiamo assistendo alle esperienze più contraddittorie e paradossali che neppure la nostra pur fervida immaginazione ci aveva portato a ipotizzare.

La grave impreparazione degli uffici scolastici, la delega di competenze alle quali nessuno era stato preparato, l'incerta capacità professionale di molti, troppi dirigenti, l'attivazione delle attività più “originali”, la differenziazione dell'organizzazione che tende al ribasso dell'offerta.

Potrei continuare, ma ognuno di noi è consapevole di quanto sta avvenendo.

Ora è solo tempo di lavorare, di gestire il cambiamento, di immaginare soluzioni e di tamponare falle che ovunque si aprono.

Ma è anche tempo di ragionare sul titolo Quinto della costituzione repubblicana dopo 12 anni è venuto il momento di decidere se sia il caso di trasmettere competenze gestionali alle regioni oppure ripensare il sistema

dell'autonomia o meglio dell'anarchia scolastica in tutte le sue sfaccettature imponendo punti di riferimento certi e precisi sia sul versante legislativo sia su quello contrattuale.

CONCERTAZIONE

Taluni dirigenti sindacali, ammalati di masochismo politico pensano che sia possibile addivenire ad un mondo di puri che non accettano compromessi.

Dall'altra assistiamo alla nascita di pseudo movimenti politici il cui unico terreno di confronto sembra essere il monitor del computer.

In ambedue i casi si denota una presunta superiorità culturale e morale che nel recente passato hanno portato alla nascita delle grandi dittature.

Da pochi mesi assistiamo poi alla presunta superiorità tecnologica che riconduce ai pochi in grado di votare o peggio farsi votare tramite internet (nell'attuale parlamento italiano è presente un deputato che è stato eletto con 157 voti)

Il principio illuministico della dialettica e del confronto a viso aperto del dibattito verbale neppure sfiora le loro radicali convinzioni e pertanto non può esistere compromesso, bisogna che tutti accettino il loro verbo.

Superiorità culturale appunto che diventa immediatamente ideologia e non permette più il confronto.

Noi siamo convinti che la supremazia stia nelle idee che si debbano trasformare in cose da fare....

Voltaire affermava “ *Non condivido le tue idee ma darei la vita per darti la possibilità di esprimerle*”, noi andiamo oltre e affermiamo che vi è oggi più che mai la necessità di un dibattito che veda tutti, nessuno escluso, protagonisti dei cambiamenti e del loro governo.

Noi siamo però convinti che sui principi è indispensabile combattere ogni battaglia, perché sui principi e sui valori umani, sociali, politici, etici che ci guidano, e che sono parte del nostro essere persone e sindacato, non si transige.

Le scelte operative in un mondo come quello della scuola non possono essere unidirezionali, ma debbono essere basate su un'ampia condivisione determinata dalla concertazione tra le parti.

Concertazione intesa come metodo operativo di interazione tra le varie forze che compongono questo variegato e complesso sistema. Noi crediamo che questo sia il passaggio essenziale e obbligato per governare la complessità e a volte le contraddizioni che caratterizzano questo mondo.

E' grazie a questa impostazione che i lavoratori della scuola, unici all'interno del pubblico impiego, continuano ad avere una progressione di carriera che permette loro, a contratti bloccati, di avere comunque un minimo di aumento salariale. Il successo di questa vertenza è ascrivibile alla CISL Scuola; e, se oggi abbiamo recuperato gli scatti lo dobbiamo alla pervicacia, alla caparbia e soprattutto alla pazienza di una persona che ha un nome e un cognome Francesco Scrima.

E il futuro non ci verrà regalato.....

Le prospettive sono alquanto nebulose e dense di incertezza non solo per le sorti del Contratto Nazionale, ormai quasi un ricordo, ma anche e soprattutto per alcune questioni strategiche che volenti o nolenti irromperanno nella nostra quotidianità:

- La profonda revisione quasi un ripensamento sull'effettiva validità del FIS; la sua revisione, la sua consistenza e soprattutto la sua gestione.
- La carriera del personale docente.
- La verifica e la valutazione del professionista d'aula.
- Il ruolo docente che noi vorremmo finalmente come unico.

L'elenco potrebbe continuare ma già su queste tematiche occorreranno investimenti temporali di non poca durata.

Ma è proprio questo che noi vogliamo perché noi ci vantiamo di essere il sindacato della concertazione, della trattativa, del dialogo, della discussione.

Penso di condividere questa ispirazione, sono consapevole che i processi vadano governati e che delle scelte vadano fatte, ma sono altrettanto fermamente

*...l'essenza di un uomo
non consiste nel cercare
di imitare gli altri ma
nell'essere se stessi.*

S. Kierkegaard

convinto che se non si fissano i principi dai quali partire le scelte le faranno altri e noi le subiremo.

No !!!!

Stavolta l'iniziativa partirà da noi!!!!

Noi che non propugniamo ideologie ma siamo forti di principi irrinunciabili che ispirano il nostro essere cittadini, il nostro essere sindacato, il nostro essere insegnanti.

Noi che non essendo contaminati dal populismo portiamo avanti la ricchezza e la freschezza delle nostre idee.

Noi discuteremo, contratteremo, giungeremo a dei compromessi, ma non prima di aver riaffermato a gran voce chi siamo e cosa vogliamo perché se sulle scelte si può discutere i principi non possono essere messi in discussione mai, altrimenti perderemo la nostra identità civica, professionale e soprattutto sindacale.

CONCLUSIONI

Il futuro entra in noi molto prima che accada e noi abbiamo la consapevolezza di essere un settore strategico per il futuro di questo paese, vorremmo che altrettanta consapevolezza venisse palesata dalla cosiddetta opinione pubblica e che si riconoscesse il nostro ruolo come avviene in paesi più attenti alle sorti dei loro insegnanti.

*... e lavorando
sarai molto più caro agli
dei e anche agli uomini*
Esiodo

Rivendichiamo una stagione di impegno sul versante formativo che rivaluti globalmente il lavoro dei docenti e l'importanza che gli stessi hanno nella società.

Nessuna riforma, nessuna rivoluzione organizzativa, nessun politico riuscirà a rilanciare il sistema scolastico italiano senza l'apporto di chi ogni giorno, sommessamente, compie il proprio dovere e spesso supplisce a lacune educative della società e della famiglia.

Vogliamo un paese dove non ci si debba vergognare di essere uno lavoratore della scuola ma nel quale ognuno di noi possa rivendicare il proprio come uno dei lavori più affascinanti e importanti, una professione che insegna agli altri, che trasmette cultura, che "costruisce" ed educa i futuri cittadini del mondo.